

# Arena di Pola



Lire 30 la copia

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Condizioni: Prezzi per copia di almeno (argomenti a colonna): commerciali lire 30, abbonamenti lire 300, finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampa presso la Tipografia Domenico Del Bianco e Figli - UDINE - Via Marinelli 6, Tel. 6072 - Editore della Società Editoriale s. r. l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sosteniti, minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690 trimestrale lire 360. - Estero il doppio - Versamento nel c.c. post. nr. 24-29445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

## OBIETTIVI E PREMESSE

Non possiamo non rivolgere la nostra attenzione ai recenti interventi avvenuti al nostro Ministero degli Esteri da parte di una rappresentanza tripartita del quadripartito C. L. N. dell'Istria, allo scopo di interessarlo ai rapporti italo-jugoslavi, con particolare riguardo al problema delle due minoranze etniche, quella italiana sotto la Federazione e quella slovena in Italia. Attenzione richiamata e giustificata dalla impostazione che tale rappresentanza ha dato, secondo quanto ne ha scritto la stampa, alle proprie proposte miranti a salvare la sopravvivenza dell'Istria. Tra gli altri mezzi per conseguire tal fine, viene suggerito un potenziamento del nostro controllo a Capodistria, cui dovrebbe far seguito una più larga possibilità da parte nostra di intensificare le relazioni culturali a profitto dei nostri connazionali, e infine il conseguimento di un accordo che concedesse a insegnanti cittadini italiani di colmare la carenza di maestri e professori negli istituti della Scuola italiana in Jugoslavia. Non sappiamo se oltre a questi suggerimenti, ne siano stati fatti degli altri, ma quelli da noi riferiti, sono già sufficienti per offrire argomenti a diverse considerazioni. Prima però desideriamo promettere che non è nostra intenzione negare o contestare la bontà dei sentimenti e degli scopi che sono all'origine della iniziativa del C. L. N. dell'Istria, bontà che in questo caso saranno indotti a chiamarla «dittatura asfalgica», per la candida ingenuità con la quale viene prospettata la possibilità di salvare ciò che a nostro avviso, è ormai irrimediabilmente distrutto e che comunque, con riguardo al avversario col quale in questo caso s'ha da fare, non è più recuperabile. Ed è appunto da questa premessa che noi parliamo per chiedere se il C. L. N. dell'Istria è veramente convinto di produrre effetti positivi e di giovare nel senso immaginato alla conservazione della residua italianità istriana, postulando l'accoglimento delle proposte da lui formulate. Noi, cioè che scettici, siamo a questo proposito convinti della inutilità di analisi tentativo mosso dall'idea che sia possibile ridare anche in minima parte alla larva etnica italiana ancora sopravvissuta in Istria, quel tanto di vitalità spirituale, culturale e politica da poter renderla nazionalmente attiva e capace di rinnovare e rafforzare i legami ideali e sentimentali con la madrepatria Italia. Non è, il nostro, un preconcetto che scaturisce da una posizione mentale conclusiva a qualsiasi idea volta a cercare vie e possibilità di opportune intese fra i due popoli confinanti; che anzi, siamo dell'idea che una ricerca dell'idea in tal fine, sarebbe cosa da incoraggiare, quando però sussistessero le premesse e le condizioni per far nascere in un qualche caso concreto e positivo. Ma è possibile coltivare simile speranza, che in questo caso sarebbe un'illusione, quando la controparte con la quale s'ha da fare e trattare è rappresentata da quel regime tirannico che dell'ideologia comunista e dei sistemi che ne derivano, ha fatto e continua a fare i suoi strumenti più di sumari e più anestetici nel soffocare e smemorare pure l'anima e lo spirito nazionali della nostra minoranza italiana ancora vivente sotto la Federazione? Quando anche, in ipotesi, da quella parte si mostrasse il proposito di liberalizzare certe concessioni a favore del gruppo etnico italiano, nel senso postulato dalla iniziativa cefellenista, si tratterebbe non sempre di reali movimenti formali, ma che nella sostanza e in pratica non muterebbero lo stato di crisi esistente, perché l'omologazione rimane il sistema dal quale deriva la situazione schizofrenica di quella nostra minoranza. Ammesso che non concesso che le autorità jugoslave non trascinino a consentire alla Lega Nazionale «alla» (non si sbaglia) o ad altri Enti italiani, intendendo in tale modo onorare il loro obbligo morale e finanziario co-

## Interpellanze per la pesca la zona B e il Memorandum

### Ripetuti interventi dell'istriano on. De Totto per mettere a fuoco i problemi adriatici

Per quanto si sappia, le ultime rinnovate gesta dei pirati titini nell'Adriatico che hanno portato alla cattura nel giro di qualche giorno, di sette o otto nostri motopescherecci, non sono state seguite da alcuna presa di posizione da parte delle nostre sedi responsabili. Evidentemente le scorriere corsare si ripetono in barba a tutte le convenzioni, a tutti i trattati e alla pretesa cordialità dei rapporti con i vicini jugoslavi. La figura che anche in questa penosa vicenda della pesca stiamo facendo, non è alta certamente a risolvibile il nostro prestigio nei confronti del regime d'oltrespina, visto che non si è verificato ancora un solo caso in cui sia stata presentata una protesta per la gestione di vero e proprio brigantaggio che da anni si ripete nell'Adriatico, a danno dei nostri pescatori. Possibile che nel corso di centinaia di episodi accaduti nel nostro piccolo lago di casa, quale è l'Adriatico, protagonisti da una parte gli irrimediabili mezzi pirati jugoslavi e dall'altra gli inermi e indifesi motopescherecci italiani, non si sia stato giudicato uno solo degno di attirare l'interesse e la preoccupazione delle nostre sedi cui spetta l'obbligo di tutelare se non le vittime dirette dei corsari titini, quantomeno il nostro prestigio. Quando, come in uno degli ultimi casi, le vittime lanciano per radio la notizia di essere in seguito fuori delle acque territoriali jugoslave, di essere fatte bersaglio delle raffiche delle mitragliatrici sventagliate dagli aggressori e invocano disperatamente soccorso, purtroppo non prestato, ci si domanda se quantomeno in tale caso non sarebbe stato doveroso un intervento energico da parte del nostro governo, accompagnato da una vibrata protesta e dalla richiesta delle necessarie soddisfazioni. A meno che non prevalga ormai il principio che i nostri malcapitati pescatori non meritino fede né credito, mentre credibili e degne di rispetto sono esclusivamente le versioni delle cagnaglie che invertendo le par-

## Perquisita a Trieste la casa di un titino

### Auspicato un intervento deciso onde vedere chiaro fra le illimitate e incontrollate attività slave nella zona dei nostri confini

Il fatto che l'abitazione di un redattore o collaboratore che sia, del quotidiano sloveno titista di Trieste, Primorski Dnevnik sia stata perquisita dalla polizia munida di regolare mandato, per essere sospettata di «attività antistatale», ha fornito al predetto foglio il pretesto per scrivere delle antiche scemenze. Secondo lui, la perquisizione avrebbe dovuto essere preceduta dalla comunicazione al sospettato dei veri motivi che avevano indotto l'autorità giudiziaria a farla effettuare, per concedergli la possibilità di discoparsi. Ma questo non essendo avvenuto prima né dopo dell'operazione, l'indizio rimane ancora sempre sospeso di attività antistatale», commenta il foglio sloveno, e per questo richiama fermamente la polizia chiarisca la questione e la metta al posto giusto». E conclude col dire «che le autorità non dovrebbero usare tanto genericamente l'espressione «attività antinazionale», con la quale giuoca in modo irresponsabile la stampa sciovinista».

Se dipendesse da noi, sapremmo senza difficoltà suggerire il modo più giusto per mettere a posto la questione, visto che basterebbe sfogliare la raccolta dei Primorski per trovarvi sufficienti argomenti ed elementi dai quali poter comprendere e giudicare i sentimenti che ispirano i pensieri e l'attività dei suoi compilatori. Già il fatto che tali giornalisti si ribellino all'idea che le nostre autorità giudiziarie e di polizia si permettano di sospettare una loro attività antistatale, sia a dimostrare la loro insolenza e la loro avversione alle leggi italiane. O che forse pretenderebbero che prima di farlo, le nostre autorità chiedessero umilmente permesso a Tito o ai suoi «gaullisti» periferici, nel caso specifico al presidente della repubblica slovena, solo perché quelli del Primorski si considerano più rivoltati verso Lubiana che verso Roma? Si capisce che questo vorrebbe, anche se apertamente non lo dicono, ma a tanto non siamo ancora arrivati, e quindi è del tutto inutile e affatto ridicolo che pretendano di contestare il diritto alla nostra magistratura ed ai suoi organi di polizia, di procedere, a termini di legge, verso qualunque cittadino italiano, che offra motivo fondato di essere sospettato di così grave reato, quale è l'attività antistatale. Gli onesti e gli ingenui non hanno nulla da temere, perciò, sulla base di questa considerazione, riesce assai sospetta l'allarmata preoccupazione del foglio titino. Il quale poi, in materia del genere, non ha nemmeno le carte in regola per poter parlare e mostrarsene scandalizzato, dal momento che sotto il regime della Federazione titista a lui così caro e così teneramente vicino al cuore dei suoi redattori e collaboratori, i procedimenti giudiziari e polizieschi sono assai più drastici e spicciativi. Basterebbe ricordare le migliaia di arresti e d'imprigionamenti, tra i quali molti di nazionalità italiana, solo perché indiziati e sospettati di sentimenti e non di colpe specifiche, giudicati ostili alla politica e alle istituzioni statali. Non ha avuto Milovan Djilas nove anni di carcere, solo perché ha espresso in alcune pubblicazioni, il proprio pensiero e la propria analisi critica sul conto della «nuova classe dirigente titina»? Se in Italia si operasse e si giudicasse sullo stesso metro, a quest'ora quelli del Primorski non starebbero al loro posto, a lamentarsi di una semplice e lecita perquisizione domiciliare e a spuntare le solite altezze e arroganti sentenze sull'operato delle nostre autorità.

## 4 NOVEMBRE

Giuliani e Dalmati!

Sono passati 39 anni dal giorno in cui l'Esercito d'Italia concludendo il 4 novembre del 1918 la lotta aspra e sanguinosa per l'unità della Patria, sconfisse definitivamente l'agguerrito avversario che stava accampato sul suolo d'Italia. Le nostre gloriose armate nel loro impeto vittorioso, portavano il tricolore e la redenzione del Brennero in Dalmazia, ristabilendo i confini naturali.

Questa storica ricorrenza riporta più vivo che mai nei nostri cuori il ricordo dei seicentomila Caduti cui va la nostra riconoscenza imperitura. Ma risuscita nel contempo nei nostri spiriti il dolore per l'oltraggio arrecato alla loro memoria e al loro sublime sacrificio, dopo le mutilazioni inflitte alla nostra Patria al confine orientale.

Testimoni dello strazio e dell'insulto inflitti alla nostra Vittoria e ai milioni di combattenti che la legittimano col loro valore e col loro sangue, sono Pola e l'Istria tutta, Fiume e Zara, ricadute nella schiavitù di quell'occupatore che, sfruttando la nostra guerra vittoriosa dopo essersi stato accorto nemico in campo, assurse dello stato di vassallo alla dignità di popolo.

Esuli dalla Giulia e dalla Dalmazia!

Rivolti i nostri pensieri alle terre nate, inchiniamo le nostre bandiere abbrunate a rendere omaggio di riconoscenza ai Caduti e ai Combattenti in queste giornate dedicate alla celebrazione dei loro sacrifici, del loro eroismo e della loro splendente vittoria. E diamo conforto alle loro anime, con la promessa di custodire saldamente le antiche bandiere che testimoniano del loro sacrificio, per rivolarle un giorno riportate nelle nostre città.

Gorizia, 4 novembre 1957.

## Di carattere carnevalesco le «elezioni» in Istria

### Le solite sagre paesane fra archi, festoni e ritratti di Tito per cercare di coprire la farsa della lista unica. Si è ripetuta così la situazione elettorale degli anni scorsi

Le «elezioni» per i consigli comunali svoltesi due domeniche fa in Jugoslavia, hanno avuto anche in Istria il carattere carnevalesco al quale ci hanno abituati ormai tutti i regimi totalitari. Questa volta, anzi, la messinscena e la regia predisposero accuratamente dal partito unico al potere, il comunismo, hanno superato per il pittoresco colore di farsa confinata alle manifestazioni di piazza, il limite del grottesco per affogare veramente nel ridicolo. A prescindere dal periodo elettorale, che è stato impiegato a imbottire i crani della gente di ogni sorta di fandonie per dare da intendere che l'atto del voto implicava una manifestazione di fiducia verso il potere popolare, quando si sa che tale potere non è esercitato dal popolo ma più semplicemente sul popolo dalla «nuova classe» che lo tiene schiavo, ciò che è visto nel giorno delle elezioni è stato quanto di più banale e di più pagliaccesco si possa immaginare. Fino dall'alba città e villaggi sono stati frastornati da ogni sorta di rumori e di schiamazzi per destare il borbore, non pot far di meglio che alzarsi e uscire per avviarsi alle sedi elettorali. Ovviamente vie e piazze erano state imbandierate, tappezzate di manifesti e costellate delle immagini di «druze Tito» e dei massimi dirigenti, in omaggio al culto della persona di staliniana memoria. Archi e festoni facevano da degna cornice a tal carnevale. Non può quindi sorprendere l'episodio verificatosi a Pola, dove presso una sede elettorale è stata scoperta in un'antelucana, la 86enne Nedeljka Gobic, la quale ha giustificato la sua presenza col fatto di essere stata svegliata fin dalle quattro del mattino e una volta in piedi non le era rimasto altro da fare che uscire di casa. Ma per capire meglio il clima nel quale si sono svolte le elezioni, ci sembra sufficiente riportare dagli stessi giornali jugoslavi il caso di Lisignano, frazione distante una decina di chilometri da Pola, negli esatti termini letterali in cui è stato descritto:

«A Lisignano, piccolo villaggio di pescatori nel comune di Pola, l'armonizzato ha suonato al mattino la sveglia ed i cacciatori hanno svegliato gli abitanti sparando salve da fucili da caccia. Come se si fossero accordati, gli abitanti della località proclamarono il loro voto alla sede elettorale. I 502 elettori hanno compiuto il proprio dovere in meno di un'ora. Di ciò è stata subito informata la commissione elettorale comunale e quindi quella distrettuale. Quest'ultima, a sua volta, ha reso nota la cosa alla commissione repubblicana di Zagabria, da dove è stato comunicato: «Bravi Lisignanesi, siete il miglior villaggio della Croazia». Sol tanto allora ha avuto inizio la vera «festa». Davanti alla sede elettorale si è a lungo cantato e ballato. Nel villaggio risuonava l'eco delle parole: «Druze Tito, mi ti se kumemo», («compagno Tito, noi ti guardiamo...»).

Lisignano aveva il diritto di eleggere un consigliere; è stato rieletto l'attuale presidente del Comitato popolare comunale di Pola, Antun Bubic.

I commenti sono superflui. Come a Lisignano, così è avvenuto su per giù in tutte le località dell'Istria e della Jugoslavia; cioè le medesime pagliacciate, accompagnate ovviamente da espedienti intimidatori, perché l'elezione dei poteri popolari locali assimesse la solita apparenza plebiscitaria sulla base del 100 per cento della partecipazione degli elettori. Tuttavia questo quoziente, regolarmente ottenuto in tutte le elezioni precedenti delle elezioni farsesche, questa volta non è stato registrato, non si sa se ad arte, per dare da intendere che sussisteva la libertà per gli elettori di votare o meno, o perché in effetti le astensioni sono state tali, da consigliare di correggere almeno un poco l'abituale cento e passa per cento, e per non rendere evidente il trucco. Perciò la percentuale dei votanti ha oscillato, a seconda delle regioni, tra il 95 e l'80 per cento. Così nella repubblica della Slovenia, su circa un milione di elettori, oltre 160 mila hanno disertato le urne, ma in tal caso è stato spiegato che la causa va ascritta... all'assenza e all'assenza di tanti altri sloveni, per impegni di lavoro, di studio e d'altro genere! Comunque sia, resta il fatto che le elezioni si sono svolte come il partito unico aveva predisposto, visto che altra scelta non è stata offerta ai popoli jugoslavi per esprimere liberamente la propria volontà. Tuttavia per la «nuova classe» titina continua a valere il motto «morte al fascismo, libertà al popolo» e mezzogiorno più tragica di questa non potrebbe essere spacciata dai tirannici oppressori dei popoli jugoslavi.

I quali anelano alla libertà ed impicciano contro l'occidente che non ha saputo, quando ne aveva la possibilità, far mutare sistemi al regime di Tito ed introdurre un po' di libertà nel Paese.

## LE FUGHE DALLA JUGOSLAVIA SCAPPANO ANCHE I SOLDATI IN DIVISA

### Terrere ed insolenza negli ambienti militari a causa della presenza dei commissari politici

Un gruppo di cinque soldati jugoslavi, in divisa e armato, ha affrontato la settimana scorsa un tentativo di fuga oltre il nostro confine, nella zona dei Friuli. Tre di essi sono riusciti a portare a conclusione la disperata impresa; degli altri due, dai quali i primi si erano divisi per non attirarsi addosso la vigilanza delle guardie di frontiera, i compagni messasi in salvo in Italia non hanno saputo dare notizia, e quindi si presume siano stati scoperti e catturati. I tre soldati disertati in Italia e che al momento di entrare in nostro territorio, hanno gettato via le armi che sono state ritrovate, sono certamente Ambrogio Galic, Antonio Basina e Ivo Jeric, provenienti da Mostar nell'Erzegovina. Facevano parte quali radiotelegrafisti del battaglione «Puch», che insieme ad altre unità era stato spostato verso il confine italiano nel corso della recente visita del maresciallo sovietico Zerkov, per eseguirvi delle esercitazioni. Il motivo della fuga risulta implicitamente dal racconto che nel corso del loro primo interrogatorio, hanno descritto le condizioni delle forze armate titine insopportabili, non solo per la ferrea ed estenuante discipli-

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Una legge che sta per essere varata

## Le norme per l'assunzione obbligatoria dei profughi

Riguarda sia gli impieghi pubblici che quelli privati con una equiparazione effettiva alla categoria degli invalidi di guerra

Ecco il testo del disegno di legge approvato in Commissione...  
Art. 1 - I cittadini italiani, profughi dai territori ceduti...

Art. 2 - Nel periodo di due anni stabilito dall'articolo precedente i privati datori di lavoro che occupano oltre cinquanta dipendenti sono obbligati a dare impiego in misura del 10 per cento nelle assunzioni di nuovo personale...

Art. 3 - I prestatori d'opera assunti in virtù del precedente articolo 2 debbono essere mantenuti in servizio almeno per due anni a decorrere dalla data di assunzione...

Art. 4 - I profughi che intendono fruire dei benefici stabiliti dai precedenti 2 e 3 dovranno inoltrare domanda alla Opera per la assistenza ai profughi giuliani e dalmati...

Art. 5 - L'Opera per l'assistenza ai profughi aspiranti al collocamento nel settore privato, distinguendoli per sesso, per settore di produzione, per categoria professionale, per qualifica e specializzazione...

Art. 6 - Il computo delle nuove assunzioni ai sensi del precedente articolo 2 è fatto per periodi semestrali a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge...

Art. 7 - Per la composizione amministrativa delle convenzioni previste dall'art. 22 della legge 3 giugno 1950 n. 375...

Art. 8 - Per quanto concerne le ammende valgono le disposizioni contenute nelle art. 24 della legge 3 giugno 1950 n. 375...

Art. 9 - Le disposizioni dei precedenti articoli, in quanto applicabili valgono anche nei confronti delle altre categorie di profughi previste dagli articoli 1 e 2 della legge 4 marzo 1952 n. 137...

## Un anno d'attività della Julia a Venezia

Sempre opera la società sportiva giuliano-dalmata

Quest'anno, dopo due di assenza causa difficoltà di cui si è trovata la Società dopo la chiusura del C.R.P. « M. Foscarini » ed il conseguente trasferimento a Marghera di gran parte di dirigenti e giocatori...

I successi riportati negli anni passati e la simpatia a suo tempo riscossa presso il pubblico hanno fatto sì che il rientro della Julia venisse salutato da tutti con compiacimento e soddisfazione...

Anche quest'anno ben dodici i partecipanti all'importante torneo che aveva fra le favorite alcune compagini composte tutte da elementi di promozione e neo promossi in IV serie...

Questo soprattutto è il maggior risultato cui ha sempre mirato la Società Julia, questa la propaganda che è stata sempre alla base della sua attività...

Dopo tutta una serie di altri incontri la Julia si è piazzata al II posto nel torneo di consolazione conseguendo un diploma e delle medaglie per i singoli giocatori...

Artifici di questo bel risultato gli zarzani Francesco Mutarello, Traini Antonio, Petrizza Giovanni, Lana Alessandro, Traini Giuseppe, Zohar Carlo, i polesi Vinicio Giampuzzi e Giovanni Petech...

A conclusione dell'attività estiva, e come è tradizione sociale, si sono riuniti nei giorni scorsi a lieto simposio

La coppa disciplina vinta dalla « Julia » al torneo del Redentore.

La squadra della « Julia » da sinistra in piedi: Traini A., Petech, Lana, Vallery pres. in ginocchio: Giampuzzi, Campagner, Traini G., Mazzucco.

## NOTIZIARIO DELL'OPERA

### La borgata dei Giuliani

Rendendosi interprete dei sentimenti della comunità giuliano-dalmata di Roma, la Opera è intervenuta presso il Comune e presso le altre autorità per evitare che abusivamente la Borgata di Acilia che ospita 800 profughi di tutte le categorie, rimpatriati dall'estero, sfollati ecc. venga denominata Villaggio Giuliano...

### Nuovo Convitto a Roma

Venerdì 25 ottobre sono arrivate nel nuovo Convitto degli Istituti « Marcella e Oscar Sinigaglia » di Roma 60 allieve che frequenteranno il bellissimo Istituto.

### È morto a Milano il cap. A. Vascotto

Il capitano di macchina Augusto Vascotto è deceduto a Milano il 21 ottobre u. s., all'età di 71 anni. Aveva preso residenza nella metropoli lombarda dopo avere risieduto per alcun tempo a Monza...

### Strade per la borgata

Con provvedimenti in corso il Comune di Roma assicurerà la costruzione delle strade per la Borgata dei Giuliani.

### Alloggi a Roma

Con la sua recente delibera il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera ha stabilito di assegnare in fitto, in base al ruolo di anzianità di presenza delle famiglie nei vecchi padiglioni, gli alloggi che comunque si rendessero liberi a Roma.

### Alloggi a Monfalcone

L'Opera ha ottenuto un finanziamento di 40 milioni dal Fondo di Rotazione di Gorizia, col quale verrà attuato un ulteriore programma edilizio per complessivi 55 milioni a Monfalcone (Gorizia).

### Scuola elementare

Il Comune di Roma ha costruito, nell'ambito della Borgata dei Giuliani, una scuola elementare con annessa sezione di scuola materna.

### È morto a Belluno

Ha presieduto il dott. Marino Vernier il quale ha dato subito la parola al Presidente del Comitato uscente per le relazioni morali e finanziarie, che sono state approvate all'unanimità dai convenuti dopo una discussione nella quale sono stati esaminati tutti i problemi che interessano i profughi.

### Assemblea a Belluno

La fine si è proceduto al rinnovo, per elezione, dell'esecutivo provinciale che è risultato così composto: dott. Luigi Aini, cav. Rodolfo Dronig, dott. Marino Vernier, prof. Mercedes Bratovich e sig. Giuseppe Malusa.

## Un invito alla Camera al ministro degli esteri

Affinchè continui anche oggi l'azione a difesa della causa italiana nella Zona B

### Notiziario albonese

Domenica 3 novembre a Trieste in occasione della festa del patrono di Albona « S. Giusto », verrà celebrata, come ogni anno, la tradizionale Messa, nella Chiesa della Beata Vergine del Sacro Cuore (S. Antonio Vecchio) Via Cavana.

### Posta dei lettori

G.A. - Trieste - No quella lettera non ha mai avuto risposta; perciò la discussione non ha potuto avere alcun seguito. Si vede che il tempo ha fatto mutare molte posizioni, facendo vedere le cose sotto aspetti diversi.

### Leggete e diffondete "L'Arena di Pola,"

### Galleria di giovani

Bettoso Marina di dodici anni da Isola d'Istria, manda un caro saluto da Ronchi ad amici e conoscenti di famiglia.

### Elargizioni

In memoria del compianto capitano Augusto Vascotto, 1 (famiglia) elargiscono lire 4000 pro Arena e lire 4000 pro esuli istriani; da parte del nipotino Giorgio, che il nonno tanto adorava, lire 4 mila pro Orfanelli di S. Antonio.

### Contadini esuli sul Tagliamento

Il trasferimento dei primi contadini profughi assegnatari dei poderi messi a disposizione dall'Ente Tre Venezie ha avuto inizio il 23 ottobre con la partenza del primo contingente di nove famiglie destinate al comprensorio di Pineda Destra alla foce del fiume Tagliamento.

### Personale a Mestre di Iolanda Ballarin

La pittrice polese Iolanda Ballarin espone in questi giorni alla Galleria San Giorgio, di via Ca' Savonarola 10, a Mestre, venti suoi quadri. La « personale » è stata inaugurata il 26 ottobre scorso.

Lontano dalla Sua amata Pola, all'alba del 21 ottobre è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

**AUGUSTO VASCOTTO**  
capitano macchinista navale

L'annuncio addolora la moglie Anita, il figlio Eligio con la moglie Gabriella Mola e l'adorato nipotino Giorgio, la sorella Gisella ved. Pauluzzi, le famiglie congiunte Pauluzzi, Sterchele, Stenl, Bacicchi e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo martedì 22 corr. alle ore 15.45 partendo dall'abitazione di via Paolo Lomazzo 5, per la Parrocchia della SS. Trinità, indi al Cimitero Maggiore.

Milano, 30 ottobre 1957.

## CRONACHE DI CASA

### LACRIME D'ESILIO

Lina Osti-Giovanini

### Ricevete indirizzo

Si ricerca l'indirizzo del signor Nando Vernier, impiegato del Consorzio Agrario. Indirizzare alla nostra Redazione.

### Assemblea a Belluno

I profughi giuliani e dalmati residenti a Belluno ed in provincia si sono riuniti nei giorni scorsi in assemblea presso la loro sede di piazza Martiri, 15.

### Un invito alla Camera al ministro degli esteri

Affinchè continui anche oggi l'azione a difesa della causa italiana nella Zona B

### Notiziario albonese

Domenica 3 novembre a Trieste in occasione della festa del patrono di Albona « S. Giusto », verrà celebrata, come ogni anno, la tradizionale Messa, nella Chiesa della Beata Vergine del Sacro Cuore (S. Antonio Vecchio) Via Cavana.

### Posta dei lettori

G.A. - Trieste - No quella lettera non ha mai avuto risposta; perciò la discussione non ha potuto avere alcun seguito. Si vede che il tempo ha fatto mutare molte posizioni, facendo vedere le cose sotto aspetti diversi.

### Leggete e diffondete "L'Arena di Pola,"

### Galleria di giovani

Bettoso Marina di dodici anni da Isola d'Istria, manda un caro saluto da Ronchi ad amici e conoscenti di famiglia.

### Elargizioni

In memoria del compianto capitano Augusto Vascotto, 1 (famiglia) elargiscono lire 4000 pro Arena e lire 4000 pro esuli istriani; da parte del nipotino Giorgio, che il nonno tanto adorava, lire 4 mila pro Orfanelli di S. Antonio.

### Contadini esuli sul Tagliamento

Il trasferimento dei primi contadini profughi assegnatari dei poderi messi a disposizione dall'Ente Tre Venezie ha avuto inizio il 23 ottobre con la partenza del primo contingente di nove famiglie destinate al comprensorio di Pineda Destra alla foce del fiume Tagliamento.

### Personale a Mestre di Iolanda Ballarin

La pittrice polese Iolanda Ballarin espone in questi giorni alla Galleria San Giorgio, di via Ca' Savonarola 10, a Mestre, venti suoi quadri. La « personale » è stata inaugurata il 26 ottobre scorso.

### Assemblea a Trieste

A seguito dell'assemblea ordinaria e straordinaria tenutasi dalla Sezione di Lussino della Lega Nazionale di Trieste nella sala della Camera di Commercio (g.c.) il 20 ottobre scorso le successive elezioni avvenute nel corso di una settimana, con chiusura e spoglio avvenuti in data 26 ottobre, davano il seguente responso: Membri del consiglio direttivo: Omero Cosulich, cap. Leone Tarabocchia, ing. Giorgio Cassini, Fiorella Vitariti Mariani, Maria Polgiani ved. Piccini, Collegio dei Sindaci: Alessandro Favri, Francesco Ottoloni, Antonio Vidulli di Marco. Delegato all'assemblea generale: capitano Marino Tarabocchia.

### Assemblea a Belluno

La cerimonia nuziale si è svolta nella suggestiva chiesa - « L'Immacolata » dei padri cappuccini, alla periferia di Vasto. Dopo il convivio nuziale, gli sposi sono partiti per il rituale viaggio di nozze.

### Nozze Manzin-Mennini

Mercoledì 16 ottobre scorso, il geometra Enzo Manzin, controllore in volo nell'Aeroporto di Ciampino (Roma), protugo da Pola, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Maria Mennini di Vasto (Chieti), impiegata a Roma presso le Ferrovie dello Stato.

### Elargizioni

In memoria del compianto capitano Augusto Vascotto, 1 (famiglia) elargiscono lire 4000 pro Arena e lire 4000 pro esuli istriani; da parte del nipotino Giorgio, che il nonno tanto adorava, lire 4 mila pro Orfanelli di S. Antonio.

### Contadini esuli sul Tagliamento

Il trasferimento dei primi contadini profughi assegnatari dei poderi messi a disposizione dall'Ente Tre Venezie ha avuto inizio il 23 ottobre con la partenza del primo contingente di nove famiglie destinate al comprensorio di Pineda Destra alla foce del fiume Tagliamento.

### Personale a Mestre di Iolanda Ballarin

La pittrice polese Iolanda Ballarin espone in questi giorni alla Galleria San Giorgio, di via Ca' Savonarola 10, a Mestre, venti suoi quadri. La « personale » è stata inaugurata il 26 ottobre scorso.

1957

IL SANTO CONTESO

A proposito dell'art. di S. Gerolamo apparso su n. 23...

Nel passato - intorno al libro - se i Dalmati, se qualche...

Riaprire qui la vecchia questione e rinnovare la non...

Sandro Vidoni

Disinvoltura

La Federazione di Trieste del Partito Comunista ha invitato la scorsa settimana...

Per quanto disinvolti siano i comunisti nostrani, non ci saremmo mai immaginati...

Parliamo della scuola

GLI INSEGNANTI

A confermare la nostra tesi si potrebbero citare le stesse parole del Santo e tutte le dotte discussioni...

Però, a una persona che ha sacrificato tutta la sua gioventù allo studio...



Panorama di Portorose

Tra la marina di Pisciotta e Palinuro

Ritrovati oltre Salerno motivi di Rovigno vecchia

Quella di cinquant'anni fa, estremamente semplice e non ancora ammantata d'urbanesimo e di civetteria

Mi è stato detto che devo rinunciare al leitmotiv che mi è caro: parlare cioè di una regione, di una città...

Per esempio niente si avrebbe detto la scritta enorme in catrame «Viva Sansego» letta più volte su una banchina del porto di Napoli...

E sarei io andato a Cava dei Tirreni, a Pisciotta Marina se colà non avessi voluto

incontrarmi con Omero Fariello che non vedevo da molti anni, che di Rovigno aveva fatto la sua seconda patria...

La traversata in motorbota da Pisciotta a Capo Palinuro è strettamente meravigliosa e di chiarisce perché da parecchi anni migliaia di turisti francesi...

E Pisciotta, alla quale ci affrettiamo a ritornare, si specchia in Palinuro che in pochi anni ha bruciato tutte le tappe: francesi e milanesi...

Però, a una persona che ha sacrificato tutta la sua gioventù allo studio e all'insegnamento, la Società non può non riconoscerle dei meriti e quindi ricompensarla con una pensione proporzionata...

In teoria il Ministero è sensibilissimo a quel delicato organismo che è la scuola e presta a quello tutte le sue cure, mentre in realtà è difficile concepire un'istituzione che sia più lasciata a se stessa...

di lavoro passano tutto lo anno a Milano, a Roma, a Napoli, a Salerno, medici, ingegneri, professionisti che prendono due piccioni in u...

Noi porteremo nel cuore la Pisciotta che non sarà più: oasi di pace, di tranquillità, mare dalle sfumature di azzurro e di verde, cielo indimenticabile, imponente, tremolante, fonte di luce nelle fosche notti d'estate.

Giuseppe Godina

«La nuova classe»

La condanna di Djilas al sistema comunista

Pubblichiamo la seconda parte di un articolo apparso su «Notiziario internazionale del movimento sindacale libero» edito a New York...

Le sue conclusioni non sono più favorevoli in quel che concerne la ripercussione morale del regime comunista. Libidine di potere, vanità, brutalità e corruzione caratterizzano la burocrazia del partito...

La pesca nell'Adriatico e le violazioni dell'accordo

Nella fase conclusiva del dibattito per il bilancio degli Esteri al Senato, il relatore sen. Carboni, intrattenendosi sui problemi della pesca in Adriatico sollevati dai senatori Galletto e Menghi...

tre fattori basilari per domare il popolo - potere, proprietà e ideologia - sono stati monopolizzati da un singolo partito politico o dalla oligarchia di quel partito...

Ma la «liberalizzazione» attuale dopo la morte di Stalin dai suoi successori non ha introdotto riforme essenziali nel sistema comunista? Djilas lo nega categoricamente...

Djilas ammonisce anche a non farsi illusioni sul «comunismo nazionale», cioè sulle aspirazioni dei comunisti satelliti a «percorrere una loro strada verso il socialismo»...

Citando l'esempio della Jugoslavia, Djilas rileva che perfino dove il «comunismo nazionale» è riuscito vittorioso, la struttura basilica del sistema comunista rimane immutata...

Non dimentico egli è convinto che lo sviluppo storico condurrà il mondo comunista a un «comunismo nazionale» e che questa evoluzione segnurerà la sua fine. Già anche oggi la situazione è tale che il centro mondiale dell'ideologia comunista non esiste più...

Il Capitolo della Cattedrale di San Giusto ha annunciato ufficialmente alla diocesi che domenica scorsa si è iniziato l'anno giubilare della consacrazione episcopale di mons. Santini, avvenuta a Pola nel 1933...

Per tutte le ragioni che abbiamo esposto, ci sembra che Alberto Bassan, il cui tentativo è comunque da lodare per probità e serietà di intenti, abbia finito per limitare il significato umano e spirituale dell'opera dello Svevo...

Giubileo episcopale di mons. Antonio Santini

Dopo aver esortato confratelli e fedeli a dar mano alle iniziative religiose che sono allo studio per dimostrare al Vescovo il riconoscimento affetto dei diocesani, il Capitolo così prosegue nel suo appello: «Al lavoro indefesso per la propria ed altrui santificazione, vogliamo aggiungere quello della realizzazione di qualche opera d'importanza generale o locale, che chiaramente e degnamente attestino la gratitudine della nostra città, di ogni parrocchia, di ogni singola istituzione verso il buon Pastore, che non per sé vive, fatica e soffre, ma per il gregge teneramente amato».

Non tutto autobiografico nella narrativa di Svevo

In un suo saggio Alberto Bassan ha troppo limitato il significato umano e spirituale dell'opera dello scrittore triestino

Nell'ultimo numero della rivista «Lettere» è comparso un interessante articolo su L'insufficiente bontà di Italo Svevo...

Se questa è la linea direttiva dello studio del Bassan, non si può fare a meno di sottolineare la coerenza e la logica consequenzialità della sua indagine. Ma nel ritratto dello Svevo così delineato si può effettivamente riconoscere lo scrittore triestino?

Giuseppe Godina

perla sveviana. Qual è la conclusione cui egli crede di poter giungere? Premesso che s'incrina i critici si sono quasi esclusivamente occupati della forma e della lingua dello Svevo...

Ammettendo la legittimità del punto di partenza del Bassan, ovvero l'esame dell'opera di partenza dell'indagine letteraria («scientifico-letteraria», in certe parti di Zeno) nei meandri della coscienza e della subcoscienza...

Il Capitolo della Cattedrale di San Giusto ha annunciato ufficialmente alla diocesi che domenica scorsa si è iniziato l'anno giubilare della consacrazione episcopale di mons. Santini, avvenuta a Pola nel 1933...

ATTENZIONE AI MEMORIALI

Serietà, dignità e misura nella liquidazione dei beni

Certo gli Enti Giuliani, le Associazioni o rappresentanze, non devono alimentare o sfruttare malcontenti o malintenzionati che i giuliani non hanno scelto di venire in Italia semplicemente per riscuotere quanto il regime comunista di Tito ha loro tolto.

Ma occorrerà un periodo ben più lungo per definire tutte le posizioni. Chi non si rende conto della realtà è un illuso, un ingenuo o vuole essere ingannato.

Si chiedi quindi chi è effettivamente il possibile. E cioè un regolamento attuato, anche in forma di istruzioni, che il Ministro Sen. Medici di ritorno dalla America, potrà impartire, con ispirazione di snellezza e rapidità, per chiudere presto anche nell'interesse del Tesoro, la dolorosa partita dei beni abbandonati.

Nel forlani con la Jugoslavia, per somma inferiorità ad un terzo del valore dei beni abbandonati dai singoli, non devono essere inserite, se non con ulteriori stanziamenti, altre partite. Si stabiliscano criteri di stima elastici e più appropriati: si consenta agli interessati di rappresentare le loro osservazioni e rievole, e la presentazione di documenti ed elementi di prova, agevolando al loro patrocinio il compito di chiarimenti, precisazioni e documentazioni, a fini di giustizia.

Si mandino altrove, nelle belle regioni del Merzogiorno, allontanandoli dagli Uffici, senza risarcimenti, gli impiegati ad imbrigate che hanno dato evidente dimostrazione di una mentalità incommutabile col rispetto, il riguardo ed anche la pazienza e la sollecitudine che meritano i giuliani.

I fondi stanziati venivano effettivamente corrisposti e non si incorreva il tentativo, che certi zelanti addetti alla ragioneria sembrano fare. Quello di far passare ad economia o fine esercizio, le somme residue col porre in opera ogni ostacolo, difficoltà, invidia, nei pagamenti.

Gli interessati ed i loro procuratori che seguono più da vicino che non si crede lo svolgimento delle pratiche, siano sempre bene ascoltati ed ascoltati. E gli Enti mantenuti la dignità e l'efficacia della loro vigilanza e protezione, da esercitarsi con fermezza, senza interferenze nei interessi dei singoli o delle varie categorie di titolari di beni; guardando con particolare deferenza a quelli fra di essi che creano ed incrementano nuove attività nel nostro Paese, svolgendo una funzione importante dal lato produttivo e sociale.

Alimentino gli Enti la migliore solidarietà e valorizzazione della intrinseca dignità dei Giuliani, i quali sanno affermarsi ovunque con la loro capacità, serietà ed abilità.

E se gli Enti non fossero ascoltati, i loro rappresentanti in seno alla Commissione, (dall'Ufficio ritenuti acquisite) non perdersi la cura, hanno un mezzo molto chiaro, molto significativo ed efficace da attuare: dimettersi; presentare le loro dimissioni dalla carica!

Un autorevole esponente, in Avv. Ciampini, ha già dato l'esempio esponente con chiarezza il suo dissenso, anzi la sua opposizione, all'insediamento del tutto insufficiente per l'indennizzo dei beni dei privati.

Gli esuli dalla terra della « Dieta del mezzo », siano ben usati con dignità e misura questo mezzo di protesta; altre forme possono essere suggerite ed esaminate per ottenere da chi di ragione i provvedimenti che si impongono.

Luigi Rocco

PASQUALE DE SIMONE DIRETTORE RESPONSABILE

Autoservizio giornaliero Trieste Pola

via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano, Parenze; da Trieste ore 7 e 14.15; da Pola ore 6.30 e 14.15.

per digerire bene bevete dopo i pasti: AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

Collegio "Di Rorai", ROVIGO, Via Vestivri, 9. Collegio "G. Pascoli", Bologna V.le Filopanti, 10

Ogni ordine di Scuola - Ricupero anni - Ritardo servizio militare CHIEDERE PROGRAMMA

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA

Panorama delle attività industriali nell'Istria

Le cosiddette "nuove realizzazioni", servono soltanto da specchio per le allodole, per i ben noti scopi propagandistici. Ma assai poco di buono si è ottenuto

Siamo in grado questa settimana di fare un quadro il più fedele possibile di alcune delle "importanti realizzazioni dei Poteri Popolari" nei territori istriani in base ad alcuni dati statistici e ad informazioni giunte da oltralpe. L'unico confine, è noto come la Jugoslavia, oggi si sottoponga ad uno sforzo immenso per creare nell'Istria fabbriche il più possibile, dimenticando che la risorsa prima è sempre stata l'agricoltura. Così, sopra i migliori campi vengono eretti i vari capannoni per le nuove industrie e le nuove fabbriche, la cui creazione si è resa necessaria a causa del misero stato nel quale si trova l'industria della Jugoslavia ed anche perché dal vicino occidente non si può mendicare proprio tutto. Le nuove realizzazioni in fine servono agli scopi propagandistici, vero specchio per le allodole, non solo nell'intero del paese, ma anche per l'estero, dato che c'è sempre qualcuno pronto a cascarre, in più o meno buona fede.

Ma entriamo senz'altro nel vivo dell'argomento. A Capodistria la costruzione del capannone, che gli stessi jugoslavi definiscono « scatola », della fabbrica Tomos non è ancora terminata. I lavori continuano da tre anni e forse più e, incredibile ma vero, non sono riusciti ancora a completare l'edificio che dovrebbe misurare m. 210 in lunghezza e 148 in larghezza. Di conseguenza la fabbrica lavora a ritmo ridotto con circa 600 dipendenti, ma le autorità si fanno la bocca buona parlando soprattutto del futuro. Nel 1955 vennero fabbricate - leggesi montate - 300 scooter brevetti Puch, nel '56 quasi tre mila e nel primo semestre di quest'anno più di 4000. In merito al prezzo ed ai tipi di moto abbiamo già accennato nel precedente nostro numero. Ma pur vivendo del presente, si parla già della costruzione, che dovrebbe aver inizio nel prossimo anno, di motori per entro e fuori bordo di piccole imbarcazioni; con il 1959, quando dovrebbero essere ultimati i lavori edili, il nascente della sala montaggio dovrebbe fornire una macchina ogni 5 minuti; annualmente verrebbero fabbricati 30.000 scooter, 1000 motocicli e 2000 motori navali. Ora ci chiediamo soltanto dove metteranno tutta quella roba e chi potrà acquistare quegli articoli che battono prezzi superumani! Certamente non potranno esportare data la forte concorrenza estera, con modelli migliori ed a prezzi imbattibili, né si può sperare nel mercato interno, ma non vogliamo far previsioni troppo azzardate e preferiamo vivere alla giornata ed attendere, per parlare, il 1959.

Nei pressi di Capodistria, a Villa Decani, in questi ultimi tempi la fabbrica Lana ha trovato sistemazione nella nuova sede, una costruzione lunga 100 metri la quale è venuta a costare 200 milioni di dinari. Sono occupati presso questa fabbrica 180 dipendenti; 70 sono le macchine in dotazione che producono lucchetti, tappi metallici, serrature varie e c'è anche un reparto per la cromatura. Particolare che non deve sfuggire: per la fabbricazione della maggioranza dei generi vengono impiegati vari scarti provenienti da altre industrie, come ritagli di latta, chiodi arrugginiti ecc.

Dal villaggio di Villa Decani, divenuto oggi, grazie ai Poteri Popolari, un piccolo importante centro industriale, dove uomini e donne abbandonano il lavoro dei campi per le fabbriche, passiamo ad Isola d'Istria, dove i due grandi conservifici continuano a divorare milioni su milioni alle casse dello Stato, trovandosi in continua perdita. L'Arrigoni e l'Ampela li ricordiamo come due immensi conservifici, tra i più grandi e meglio attrezzati d'Italia, ed oggi sono ridotti a vivacchiere perché non vogliono che chiudano. Ma ad Isola altre industrie sono sorte che, pur essendo piccolissime, sono ritenute più importanti dei grandi conservifici; c'è addirittura una falegnameria, la Mala Oprema che essendosi specializzata nella costruzione di mobili per radio, ha recentemente ricevuto una ordinazione per 10.000 polli per gli Stati Uniti. Dire che è specializzata in mobili e poi metterla a far polli, significa che al suono dei dollari si può fare anche « lavori di chebe ».

A Isola Ma la fabbrica isolana che più funziona e più rende, forse perché l'unica del genere in Jugoslavia, o ottimamente una delle poche, è la Mehanotehnika che su vasta scala produce giocattoli, dando impiego a circa 400 tra operai ed operai. Attualmente essi lavorano nei vecchi capannoni, ma si preannuncia presto terminata la nuova costruzione; il complesso è dotato di moderni macchinari ed è in grado di produrre, stando sempre ai comunicati ufficiali, 25.000 giocattoli al mese, tra i quali 50 tipi di meccano per un valore che si aggira sui 50-60 milioni di dinari. Dalla seconda metà del '54 ad oggi sono stati immessi sul mercato 800 mila balocchi, dei quali 100 mila erano dischi volanti. Di questi volanti e meccani è quanto la fabbrica è in grado ora di costruire, pochissime varietà come si vede, ma viene proprio in questi giorni comunicato che nuovi tipi di giocattoli verranno messi sul mercato tra breve. Saranno xilofoni, camions in plastica, elicotteri, sottomarini, strade ferrate, cantieri edili; tutte cose semplici che non

richiedono meccanismi speciali né macchine o presse particolari e tanto meno personale specializzato. Saremo però curiosi di vedere come saranno fatti quei generi annunciati per il prossimo anno, come moloccoli, trattori, carri armati, razzi intercontinentali, figurine di cow-boys tutto per la delizia dei piccoli jugoslavi che potranno finalmente trovare con che divertirsi, modestamente si intende, sempreché le condizioni economiche dei loro genitori riescano ad esaurire i desiderata dei piccoli, dati i prezzi che sono naturalmente alti e del tutto sproporzionati ai giocattoli perfettissimi che possiamo vederne già da noi.

Prodotti "seri,, La fabbrica Mehanotehnika, per aumentare le entrate, si dedica anche alla fabbricazione di prodotti definiti « seri », come viti, elementi di batterie, oggetti vari in materia plastica per l'abbigliamento. La Norimberga jugoslava, la Patria dei giocattoli della vicina repubblica popolare è in grado quindi di accontentare tutti, dato che non esiste nessuna altra fabbrica che possa far altro e meglio, e di conseguenza è molto facile per la industria isolana tenersi alla testa.

Passiamo ora a Fasana, dove la liquoreria Kombinast sta diventando, trasformandosi e mutando anche nome; in un grande azienda alimentare, capace di assorbire 120 dipendenti. Il nuovo complesso sta insediandosi nell'ex conservificio e per l'ammodernamento dei locali ed il loro completamento, oltre all'acquisto di macchinari adatti alla bisogna, è prevista la spesa di 24 milioni di dinari, un terzo dei quali andrà per l'installazione di un laboratorio per la produzione annua di 50 milioni di aceto. Verrà pure installato un conservificio per verdure sotto olio, capace di produrre dai 15 ai 20 milioni annui; la vecchia distilleria e liquoreria farà ancora parte del nuovo complesso e sarà in grado di produrre una media giornaliera di 1500 litri di grappa e 600 litri di alcool.

Apprendiamo poi che verranno anche messe in opera due presse per la conservazione delle vinacce, che - dicono - per un complessivo di 80 milioni andavano perdute annualmente nell'Istria. Queste son belle belle e buone, in quanto l'ammasso delle vinacce funzionava in pieno, regolato da precisi regolatori governativi, ed anche i sottoprodotti della distillazione venivano sfruttati, come i vinaccioli e tutto il rimanente come ottimo combustibile, sotto forma di pannelli. La distilleria di Capodistria aveva delle proprie filiali in tutta l'Istria, e non era l'unica per la raccolta e la conservazione delle vinacce in apposite vasche e con appositi silos trasportabili. La Guardia di Finanza poi vigilava attentamente e per i trasgressori era inesauribile la legge e la giustizia. E' stato proprio il governo jugoslavo a buttare all'aria tutta l'organizzazione ed a creare quella conseguente confusione che portava alla perdita della materia prima.

Ed ora il gran finale: in tutta la Jugoslavia si osanna per la costruzione al cantiere Scoglio Olivi di Pola del terzo motore marino Diesel, della potenza di 4800 HP. I motori in questione vengono costruiti su licenza tedesca « Burmeister e Wain », e questo terzo è costato alle maestranze 4 mesi e mezzo di lavoro. Hanno però fatto un notevole progresso, in quanto per il primo avevano impiegato un mese di più e per i prossimi motori sperano di metterci ancor meno giornate lavorative. Prossimamente verrà iniziata la costruzione del più grande motore marino che mai sia stato fabbricato in Jugoslavia, e sarà della potenza di 8.700 HP.

Bassi costi Certamente la Jugoslavia ha un grande bisogno di motori navali, in quanto i cantieri lavorano a tutta forza; gli scali di Ragusa, Pola, Pirano e Lussino, tanto per nominarne alcuni, sono costantemente occupati da costruzioni, e non appena queste scendono in acqua, altre vengono impostate. Le ordinazioni provengono specie dall'Estero e non sono in grado di accontentare tutti, fenomeno che si riscontra solo nel Giappone; questo dato il bassissimo costo, in aperta concorrenza con il mondo intero, venendo le maestranze pagate pochissimo.

Le navi che vengono fabbricate dai cantieri jugoslavi si aggirano tutte sulle 10 mila tonnellate di stazza lorda; attualmente a Pola è in avanzata via di costruzione una motociroiera di circa 20 mila tonnellate, per conto della Jugobanka.

Le miniere di Albona però continuano a venir dimenticate; le attrezzature sono sempre più logore e di conseguenza sempre più precario e pericoloso si fa il lavoro degli operai. Ma le autorità non dimostrano alcuna comprensione per tutti questi uomini che rischiano ad ogni istante la vita, perché privi anche delle protezioni indispensabili e di sicurezza. I capocchia pensano invece ad ingrandire l'autoparco, cosa più appariscente degli impianti della miniera, spendendo fior di quattrini per l'acquisto di nuovi mezzi; è di questi giorni infatti la compra di 4 nuove corriere e di 6 autotreni presso la Fiat. Con questi ultimi verrà potenziata la locale ditta di spedizioni Autopromet, la quale prossimamente aprirà delle proprie agenzie a Zagabria ed a Belgrado, in attesa di poterne avere altre anche all'estero. Si sta inoltre trattando con la Fiat per la concessione di un credito senza interesse, a scadenza 5 anni, per l'acquisto di altri 10 autotreni.

Otto sfavillante quindi in tutto il paese, ma guai a voler guardare dietro, perché

La "Fameia capodistriana", a Trieste per un doloroso anniversario Il Consiglio direttivo della "Fameia capodistriana" invita i soci e gli istriani tutti al rito funebre, che sarà celebrato oggi 30 ottobre alle 19 nella chiesa del Rosario, da mons. Giorgio Bruni, ultimo parroco di Capodistria. La sacra funzione sarà svolta in suffragio dei due Caduti, Zeriali e Heichstein, vittime della barbarie titina, durante lo sciopero di protesta avvenuto a Capodistria, di cui ricorre il XII anniversario.

abbraccio mite, come ala d'angelo sceso in questa nostra fossa » (p. 30).

Perciò, ripetiamo, preferiamo il Fraulini poeta, del sentimento a quello della meditazione, pur se, ovviamente, non in tutti i componimenti riflessivi, ritroviamo le disarmonie tonali cui si è accennato.

Comunque, a parte queste nostre, del resto lievi, riserve, dobbiamo constatare lo impegno morale ed artistico di Marcello Fraulini: impegno che ben si manifesta nella peculiare dignità e schiettezza dell'opera sua.

G. E. MARCELLO FRAULINI, Forme, Siena, Casa Editrice Maia, 1956, pp. 43.

« L'UNITA' » E L'ASIATICA I giornali comunisti e le agenzie di informazione sovietiche hanno annunciato, pochi giorni or sono, che nell'U.R.S.S. non esisteva nessuna preoccupazione per l'« asiatica » poiché il provvido governo del Paese del socialismo si era preoccupato di provvedere in tempo larghe scorte più che sufficienti di un « vaccino vivo » che bloccava la influenza in un baleno.

L'Unità nei giorni scorsi, ha fatto una martellante campagna contro il Governo italiano reo di far morire di asiatica mezza Italia, mentre in Russia nessuno si ammalava...

Orla le stesse fonti di informazione annunciano che intere regioni dell'Unione Sovietica sono preda della « asiatica » la cui forma epidemica imperverosa è trionfa come in Italia e in tutto il mondo.

Ma l'Unità e tutte le facce comuniste sono abituate a questo ed altro.

GLI INTERVENTI SUL MEMORANDUM

ne nei territori ceduti, ogni forma di diffusione della nostra civiltà e della nostra cultura, per il principio della reciprocità chiaramente enunciato nel Memorandum di Londra; 2) a dare il massimo sviluppo all'azione degli enti creati a tale fine, come la « Dante Alighieri » e la « Lega Nazionale »; 3) a conservare intatto al di là dei nostri attuali confini, il culto della nostra lingua attraverso una sempre maggiore attività di carattere scolastico; 4) ad opporsi decisamente alla accentuata recente tendenza a sfollare l'Adriatico, il che porterebbe in breve tempo ad un irreparabile danno per la nostra marineria; 5) a non accettare comunque, sul piano del diritto internazionale, nessuna ulteriore rinuncia alla italianità delle nostre terre Adriatiche; 6) a sostenere con tutti i mezzi, la ininterrotta sovranità giuridica dell'Italia sull'intero Territorio libero di Trieste - Zona A e B - senza incertezza e con estremo impegno».

Sugli effetti deleteri del « Memorandum » di Londra e sulla necessità di ottenere quanto meno l'applicazione sulla base di una effettiva reciprocità, è stata presentata al Parlamento dagli on. de Totto e Anfuso, la seguente mozione: « La Camera, di fronte all'atteggiamento del Governo jugoslavo, il quale, dopo aver costretto all'esodo la

PUNTE APPUNTI FACCUINO

Definizioni impossibili Il segretario del C. L. N. dell'Istria, Ruggiero Rovatti, ha scritto la seguente lettera a proposito di una nota apparsa quindici giorni fa in questa rubrica: « Costantino de Simone, perché concludere così poco opportunamente il suo articolo polemico dell'ultimo numero? Non si dice in questa B. quale non provenga, ma si dice mai stato e che non ha partecipato ad alcuna manifestazione di dubbio significato? Lo sai certamente? E allora non sarebbe stato fatto di guadagnare se l'arena non avesse voluto ignorare, al pari di Difesa Adriatica avvenimenti a mio giudizio importanti, quali lo incontro del C.L.N. con il Presidente della Repubblica, in luogo di sacrificare ulteriore « pombio » a cause così poco produttive? Evidentemente tu hai punti di vista e obiettivi diversi ». Questa è stata la nostra risposta: « Caro Rovatti, non so come giudicare il fatto che tu faccia ancora un qualche credito a quanti « privi d'intelligenza politica » ed armati di « demagogia nostalgica, rancido provincialismo » sono stati giudicati indegni d'una discussione secondo quei presupposti democratici che par dovrebbero starti tanto a cuore.

La distinzione che tu fai nella lettera del 16 ottobre scorso, il giornale ha cercato di farla riprostando la polemica ed ha ricevuto per tutta risposta insulti ed attacchi concordati. Non vedo perché ora dovremmo stabilire dei « distinguo » fra chi è andato in zona B od ha partecipato a delle manifestazioni di « dubbio significato » e chi col suo silenzio ha avallato tali iniziative.

Tu non vuoi affrontare il nocciolo del problema e ti appigli a sfumature che non hanno senso. Se hai approvato l'azione del C.L.N. dell'Istria, giudicata dal giornale di carattere « involutivo », il discorso è valido per te come per chi è andato a Capodistria, od ha fatto il viaggio illustrato sulla rivista « Trieste ».

Quando all'incontro col Presidente della Repubblica, il ricordo che il giornale è stato giudicato indegno di ricevere comunicati stampa, da parte del C. L. N. dell'Istria. I miei punti di vista ed i miei obiettivi sono diversi di tanto in quanto rifuggo dagli equivoci e postulo chiarezza e lealtà di impostazioni politiche.

Quando, accettando la discussione, mi dimostrerai che lo torto potrà correggermi; ma finché resta la constatazione che ad argomentazioni polemiche si è voluto rispondere con insulti ed accuse del tutto false e gratuite, non posso evidentemente mutare opinione.

Gli equivoci Commentando i risultati del congresso triestino del P.S.D.I. il segretario provinciale della D. C. di Trieste, Corrado Belci, ha tra l'altro detto: « Si può rilevare come a Trieste i dirigenti in carica si siano spesso discostati dal indirizzo generale del partito, per lasciarsi affascinare da posizioni e da atteggiamenti che sono stati a volte utopistici ed a volte demagogici ».

Ha quindi fatto una precisazione che ha definito di « costume »: « I dirigenti socialdemocratici non possono sperare di trovare comprensione ed instaurare rapporti di leale collaborazione se insistono - come è stato fatto al congresso - nel confondere il petto con i calzoni e nel confondere i giudizi politici e se alimentano meschini attacchi personali verso i dirigenti della D.C. con valutazioni irrispettose dell'autonomia e della libera determinazione degli altri partiti democratici ».

Ed ancora: « I risultati del congresso - nella mozione e nell'elezione della direzione e della segreteria - non possono contribuire alla ripresa, su un piano generale, di quella collaborazione di solidarietà democratica sin qui persoluta. Il Congresso del PSDI ha mantenuto la situazione e qualcosa rivelatosi nelle ultime vicende comunali; buttata a mare la collaborazione costruttiva non c'è stata una chiara definizione della posizione socialdemocratica verso i socialisti nemici e verso le altre forze, zdraidi e piccole, della sinistra. Il ripudio della dottrina e della politica comunista sono le condizioni essenziali per una garanzia democratica del socialismo. Questo ripudio non deve avvenire solo su un piano astratto e teorico, ma deve manifestarsi concretamente nella rinuncia ad usare di strumenti comunisti o

Impressioni su un viaggio in Jugoslavia Il dott. Giorgio Monetti ed il sig. Leopoldo Tartarini hanno iniziato i primi giorni del corrente mese il giro del mondo in motocicletta, su macchine della Ducati di Bologna.

Essi relazionano periodicamente la Casa circa il viaggio e, da alcune lettere, stralciamo i seguenti pezzi: Salonicco, 7 ott. 1957. « Do- po Trieste abbiamo trovato la pioggia, poi la bora che mi ha spinto fin sull'orlo di un salto di una trentina di metri, poi la neve ci ha bloccati su di un passo sopra Rieka (1), poi acqua, acqua e acqua fino al confine della Grecia. In Jugoslavia ci hanno trattati male. Tutte le gentilezze della Casa consociata alla Borgo Pistoni, che la prego di ringraziare anche per noi. Ci hanno perquisiti i bagagli più d'una volta ».